



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.2

IN SOLO PROVINCIALI

*Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi,
tra inerzie locali e romanizzazione*

a cura di Giuseppe Mazzilli

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Direttore: Giorgio Rocco

Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì

Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu

Anno di fondazione: 2011

FRANCESCA BONZANO, *L'architettura a Malta (provincia Sicilia) in età imperiale: elementi noti e prospettive di ricerca*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

F. BONZANO, *L'architettura a Malta (provincia Sicilia) in età imperiale: elementi noti e prospettive di ricerca*, in G. MAZZILLI (a cura di), *In solo provinciali, Sull'architettura delle province, da Augusto ai Severi, tra inerzie locali e romanizzazione*, *Thiasos* 9.2, 2020, pp. 123-138.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



L'ARCHITETTURA A MALTA (*PROVINCIA SICILIA*) IN ETÀ IMPERIALE: ELEMENTI NOTI E PROSPETTIVE DI RICERCA*

Francesca Bonzano

Keywords: Malta, *provincia Sicilia*, Roman Imperial period architecture, sacred architecture, architectural ornament

Parole chiave: Malta, *provincia Sicilia*, architettura di epoca imperiale, architettura sacra, decorazione architettonica

Abstract

The current paper aims to outline some research paths in the study of the architectural decoration in the Maltese archipelago. The better recognizable building works there, during the Roman period, date from the late Republican age, favoured by the new economical organization of provincia Sicilia. If conventional wisdom identifies the Imperial age as a stagnation phase, actually scattered architectural elements provide evidence for the cultural vitality of this period, too. Data from the sanctuary of Tas-Silġ and the ancient capital Mdina, as well as its environs provide evidence for refurbishment phases during the Augustan and Julio-Claudian periods. Some important interventions were achieved in the 2nd cent. AD: Proconnesian marble fragments dating from this period witness Asia Minor artefacts imported on the islands, as already attested in Southern Italy. Finally, inscriptions – recently reconsidered – record euergetes involved in statue dedications, temple constructions and reconstructions.

Il contributo si propone di delineare alcune piste d'indagine utili a definire le caratteristiche della decorazione architettonica nell'arcipelago maltese. Gli interventi edilizi più conosciuti della fase romana sono quelli di età tardo-repubblicana, periodo segnato da una nuova organizzazione economica dovuta all'ordinamento provinciale. Contrariamente all'opinione comune che vede nell'età imperiale un periodo di stagnazione, gli elementi architettonici mostrano la vitalità di questa fase. In base ai dati forniti dal Santuario di Tas-Silġ e dalla zona di Mdina, risultano attestate fasi edilizie databili a età augustea e giulio-claudia; altri interventi importanti avvengono nel II sec. d.C., quando alcuni frammenti in marmo proconnesio permettono di riconoscere la presenza di prodotti di tradizione microasiatica, come già da tempo evidenziato in Italia meridionale. Infine, l'evidenza epigrafica indica l'azione di eminenti personaggi coinvolti in dedizioni e ristrutturazioni di edifici pubblici.

Introduzione e stato degli studi

A seguito della Seconda Guerra Punica, le isole maltesi, fino a quel momento comprese nell'eparchia cartaginese, entrarono a fare parte della *provincia Sicilia*: i dati epigrafici relativi all'età imperiale (vedi *infra*) indicano che l'arcipelago era gestito da un *procurator* facente le veci del procuratore di Sicilia; Malta e Gozo facevano ognuna capo alle rispettive città secondo l'ordinamento municipale, *municipium Melitensium* e *municipium Gaul(itanorum)* (fig. 1).

Nella storia degli studi, la fase romana di questi territori segue il poco fortunato destino della Sicilia¹, aggravato dal fatto che l'attenzione e le risorse sono stati per lo più indirizzati verso gli straordinari templi megalitici che ancora oggi costituiscono la principale attrattiva delle due isole. Le ricerche sul campo per il periodo in oggetto sono sempre state sporadiche: a eccezione di pochi siti indagati recentemente all'interno di progetti specifici, la maggior parte dei complessi è stata scavata agli inizi del Novecento con metodologie non stratigrafiche². Questa situazione si riflette nel-

* Sono debitrice a Furio Sacchi per i consigli e alcuni interessanti spunti di riflessione.

¹ Sulla tradizione storiografica della Sicilia tardo-repubblicana si veda CAMPAGNA 2003; sul pregiudizio che vede nella fase romana della Sicilia un momento di stagnazione, PORTALE 2006, pp. 49-51, e PORTALE 2007; per un quadro d'insieme sulla Sicilia di età romana,

WILSON 1990; per un affondo sulle arti figurative di epoca romana, PORTALE 2012.

² Un quadro ampio sulla storia della disciplina archeologica maltese è in GILKES, VELLA 2001; per un panorama sui siti archeologici dell'arcipelago, BONANNO 1992 e BONANNO 2005.

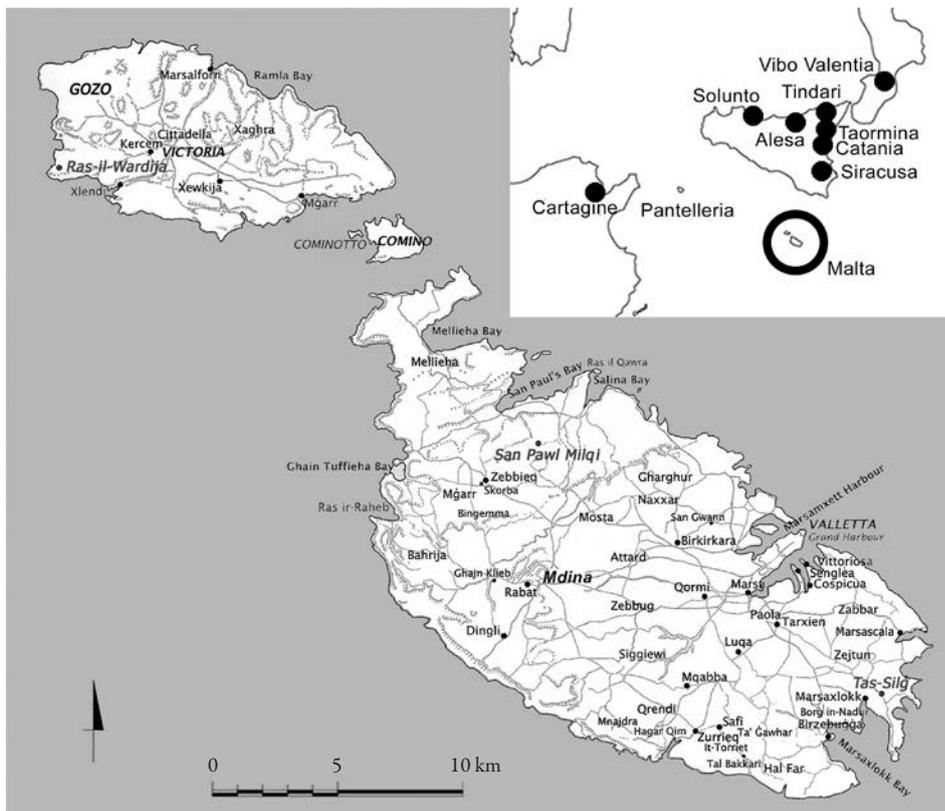


Fig. 1. Carta dell'arcipelago maltese; nel riquadro in alto a sinistra, le principali località citate nel testo (rielaborazione dell'A., da BRUNO 2004, p. 30 fig. 3).

lo stato dell'arte: dopo il lavoro pionieristico di Ashby³ e alcuni contributi di impostazione storiografica, l'attenzione su Malta romana si deve a Anthony Bonanno e ai suoi allievi, in particolare David Cardona, che negli ultimi anni ha rivolto l'attenzione agli elementi di decorazione architettonica conservati nei musei e per la maggior parte adespoti⁴; a partire dai dati editi disponibili ci si propone di avanzare alcune osservazioni⁵.

L'età augustea e giulio-claudia

A Malta, come in Sicilia, fu l'età tardo-repubblicana a comportare una radicale trasformazione nel paesaggio architettonico, dovuto a una vera e propria esplosione dei traffici commerciali successivi alla caduta di Cartagine⁶, con un boom edilizio che riguardò sia l'architettura pubblica che le dimore private dei notabili locali; gli interventi successivi furono quindi svolti a partire da una situazione già ampiamente strutturata.

Nel Santuario di Era-Giunone a Tas-Silg le strutture, per quanto poco conservate, non lasciano intendere la presenza di sostanziali modifiche dopo la fase tardorepubblicana, che comportò la costruzione di una corte-peristilio nell'area antistante il tempio⁷ (fig. 2); tuttavia, un nucleo di materiali in marmo segnala un puntuale intervento di ristrutturazione avvenuto in età augustea⁸.

Gli scavi del santuario hanno infatti restituito alcuni frammenti di fregio pertinenti a due serie con soggetto egittizzante, la prima decorata con successione di urei e serpenti alternati a motivi vegetali (fig. 3) e la seconda riconducibile a un soggetto alato, forse un disco solare (fig. 4); le proposte di ricostruzione del primo fregio (fig. 5) si basano sul confronto con una lastra frammentaria – già pubblicata da A. Bonanno⁹ – che assicura la ripetizione dei motivi, singolarmente noti in complessi di età augustea¹⁰ (fig. 6). La qualità del marmo – bianco, compatto e privo di venatu-

³ ASHBY 1915.

⁴ CARDONA 2008; CARDONA 2008-09; CARDONA 2010.

⁵ Per la maggior parte si tratta di pezzi che non sono stati pubblicati in modo completo e di cui non sono disponibili dimensioni, rilievi o fotografie delle diverse viste; le considerazioni che seguono hanno necessariamente carattere preliminare.

⁶ Per i quali rimane imprescindibile BRUNO 2004.

⁷ Si rimanda a BONZANO 2017, con bibl. prec.

⁸ I frammenti di fregio con soggetto egittizzante sono stati pubblicati da chi scrive in anni recenti (BONZANO 2006-07; BONZANO 2012);

a questi contributi si rimanda per i dati di dettaglio dei materiali e i riferimenti bibliografici.

⁹ BONANNO 1992, tav. 41; BONANNO 1998.

¹⁰ Se il fiore richiama la decorazione del soffitto di un edificio che doveva trovare posto nell'area del Mausoleo di Augusto (DE VOS 1980, fig. sul frontespizio), la successione di serpenti e urei è nota nelle pitture della Casa di Augusto e dell'Aula Isiaca: è soprattutto quest'ultima a fornire un termine di confronto nel fregio con urei e corone (IACOPI 1997).

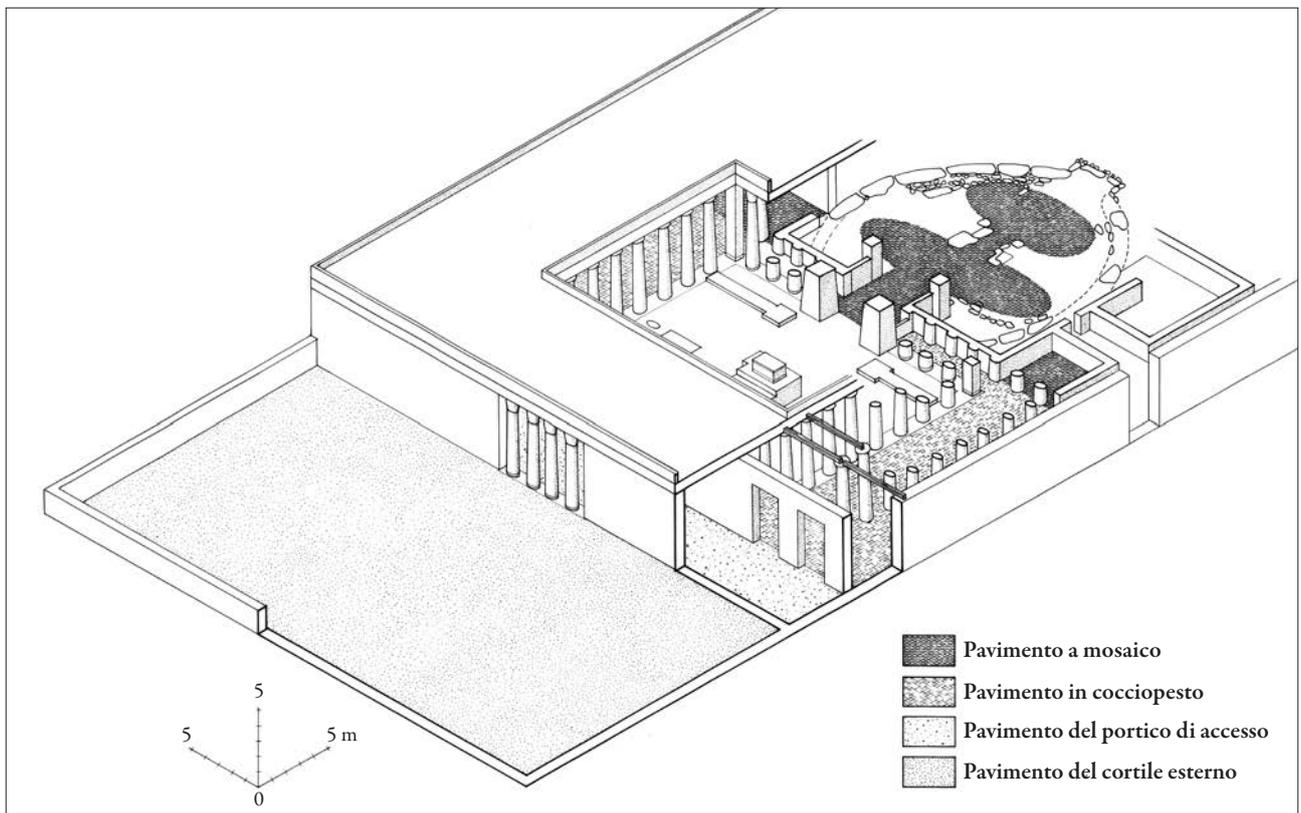


Fig. 2. Malta, Santuario di Tas-Silg. L'area centrale in età tardo-repubblicana, ricostruzione assonometrica (da BONZANO 2017, p. 87 fig. 110).

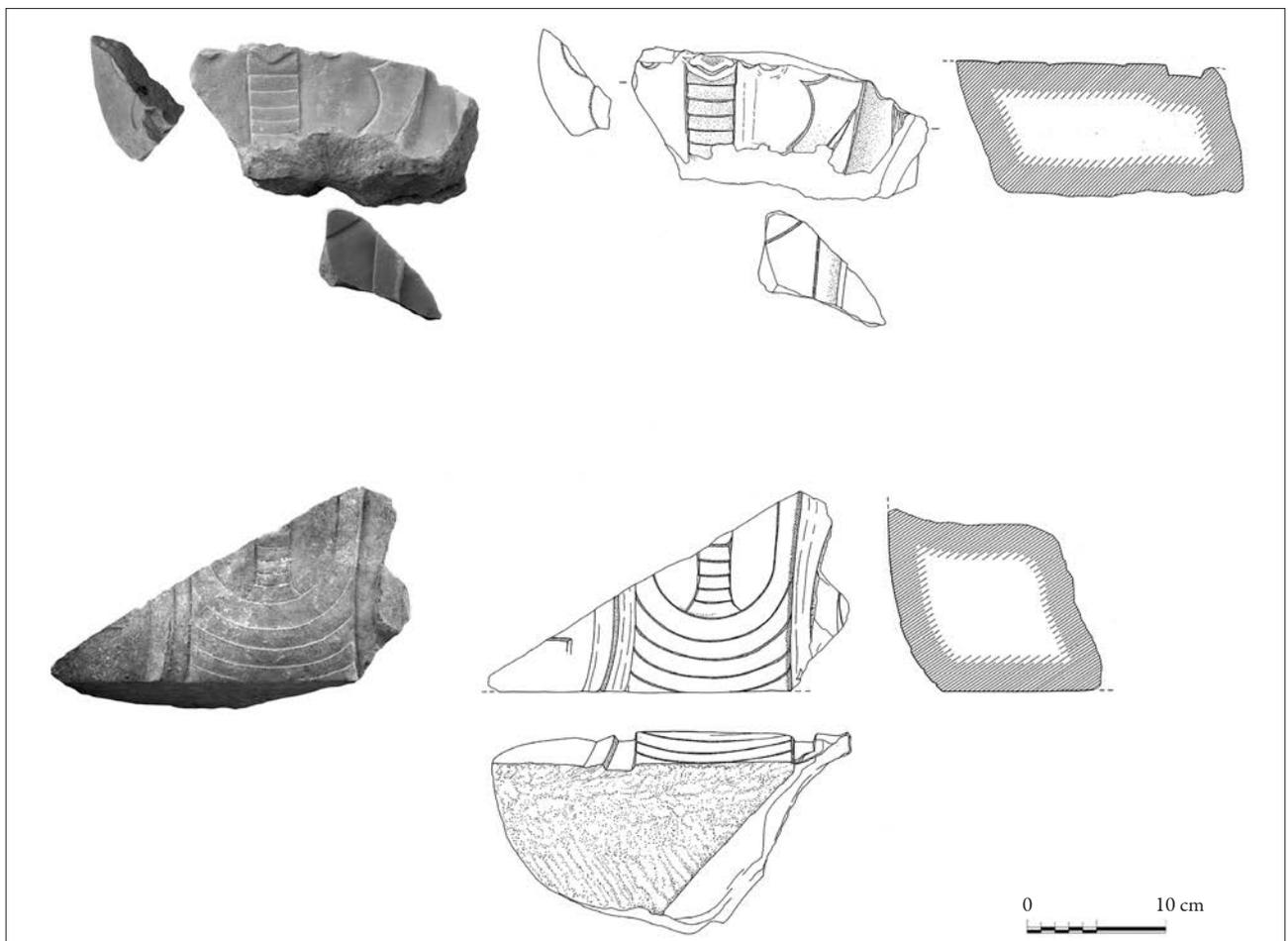


Fig. 3. Malta, Santuario di Tas-Silg. Frammenti di fregio in marmo con soggetto egittizzante, vedute e restituzioni (da BONZANO 2012, p. 156 fig. 1).



Fig. 4. Malta, Santuario di Tas-Silg. Frammenti di fregio in marmo con soggetto egittizzante, vedute (da BONZANO 2012, p. 160 fig. 5).

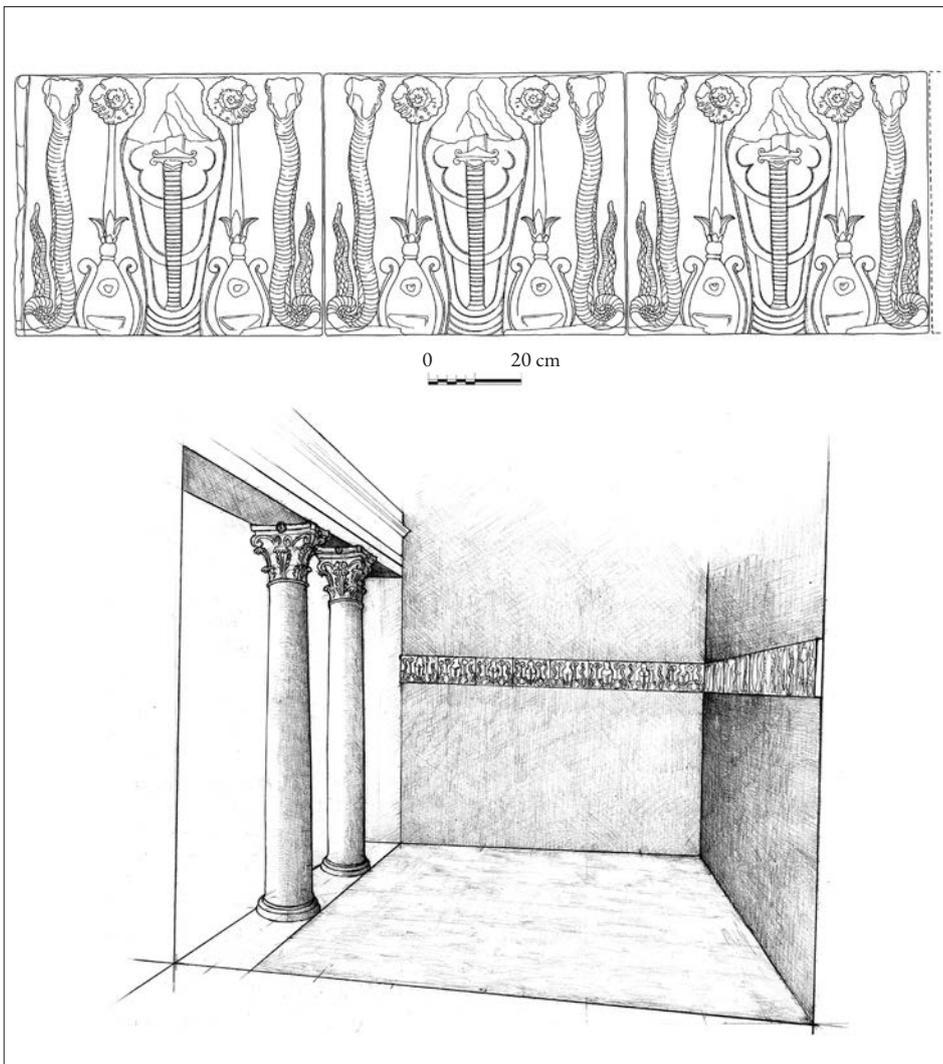


Fig. 5. Malta, Santuario di Tas-Silg. Proposta di ricostruzione del fregio egittizzante (rielaborazione dell'A., da BONZANO 2012, p. 159 fig. 4b, p. 161 fig. 7).

re – e la finezza esecutiva fanno pensare a un prodotto di importazione (da Roma? Dall’Egitto?), forse oggetto dell’atto di evergetismo di Sempronio Atrattino, personaggio noto dall’unica iscrizione latina rinvenuta a Tassilg: console suffetto del 34 a.C., egli è ricordato nel 21 a.C. per un trionfo *ex Africa*¹¹.

A questi materiali si aggiunge un piccolo numero di capitelli corinzi, la cui presenza è indiziata dalle sole parti aggettanti (per lo più apici di foglie, volute e spigoli d’abaco), scarti della rilavorazione dei pezzi in funzione del reimpiego (fig. 7). I capitelli, realizzati in marmo proconnesio, sono contraddistinti dal fatto di non presentare il calice al di sotto della voluta – come nei corinzi canonici – bensì una foglia di acanto; inoltre, le volute non convergono a due a due sotto lo spigolo dell’abaco, ma in corrispondenza di esso si trova una sola voluta angolare, caratterizzata da una lavorazione “a giorno”. I lobi delle foglie non mostrano poi la consueta articolazione in fogliette, solo accennate mediante sottili incisioni. Sembra pertanto configurarsi la produzione di un’officina di tradizione locale, che traduce le forme proprie del tipo corinzio-siceliota in un materiale decisamente meno lavorabile del calcare locale: a questo passaggio sono forse legate le incertezze nella realizzazione di una tipologia “ibrida”. In ogni caso, a prescindere dal risultato e dalla resa stilistica, appare significativa la decisione di sostituire capitelli messi in opera non molti anni prima con nuovi esemplari in marmo, andando a riprodurre quel legame tra esteriorizzazione del corinzio e impiego del marmo, che nella Roma augustea indica la presenza della divinità garante del potere, come messo in rilievo da Pierre Gros¹².

La circolazione di modelli provenienti dall’Urbe sembra essere testimoniata dalla presenza di un pezzo di alto livello qualitativo, rinvenuto a Ġnien is-Sultan, a poca distanza da Rabat, tra il 1909 e il 1910 (figg. 8-9), in una zona in cui sono venuti alla luce strutture e lacerti di decorazione che indicano la presenza di una villa di pregio¹³; la raffinatezza e la resa dei motivi decorativi fanno pensare alla trasposizione in pietra di motivi attestati nella decorazione in stucco e indiziano una datazione alta¹⁴; i cassettoni con motivi floreali compresi entro losanghe sono attestati su monumenti di età augustea¹⁵.

Simile (anche se apparentemente di qualità inferiore) è un blocco di cornice rinvenuto nella Fiddien Valley insieme ad altri tre frammenti; A. Bonanno ne propone l’appartenenza a un “miniaturized sacred shrine”¹⁶ (fig. 10). An-



Fig. 6. Malta, Żejtun. Lastra di fregio in marmo con soggetto egittizzante, da collezione privata (da BONANNO 1992, tav. 41).

¹¹ Atrattino è noto dall’unica iscrizione latina proveniente dal santuario; per la proposta di identificazione si veda BONZANO 2012, con bibl.

¹² GROS 2016, in part. pp. 245-245.

¹³ BONANNO 1992, tav. 11; CARDONA 2008, p. 80 fig. 18 (dettaglio). Ancora una volta, va reso merito ad A. Bonanno di aver messo a disposizione della comunità scientifica questi materiali; è tuttavia auspicabile che i pezzi vengano pubblicati quanto prima con l’opportuna documentazione grafica e fotografica. Nella didascalia alla tavola qui riprodotta, lo studioso segnala che la cornice doveva appartenere a un piccolo edificio, forse un tempietto (mancano le dimensioni). Nel sito sarebbero stati rinvenuti, oltre a un nucleo di tombe di età punica, “wall foundations, remnants of a large water tank, coloured marble, tiles and mosaic fragments” (SAGONA 2015, p. 273). Di particolare interesse è anche la menzione di ceramica fine da mensa, anfore, vetri e resti animali riferibili alla preparazione dei cibi (ASHBY 1915, p. 48; SAGONA 2015, pp. 273-274, 310).

Notizie antiquarie del XVII secolo (Abela) attribuivano al Tempio di Proserpina (vedi *infra*) colonne, blocchi di cornice e altri frammenti rinvenuti vicino a Ġnien is-Sultan (CARDONA 2008-09, p. 42; BONANNO 2016, pp. 246-248).

¹⁴ Si veda in particolare il motivo “a pelte”, noto negli stucchi ad esempio a Pompei, nel vestibolo delle Terme Stabiane (ZEVI 1992,

fig. a p. 168) e nel larario a edicola della Casa degli Amorini dorati (ivi, fig. a p. 289). Lo stesso motivo è attestato anche in ambito africano, a Gighis (frammenti in stucco provenienti da una villa suburbana di età giulio-claudia: FERCHIOU 1989, p. 471 cat. n. XVIII.I.T.5, tav. C, b), mentre da Cartagine provengono cornici lapidee, datate sempre a età giulio-claudia, in cui il motivo “a pelte” si trova rovesciato (FERCHIOU 1989, pp. 370-371 cat. n. XVIII.II.B.2, tav. CII, c).

¹⁵ Ad esempio, l’ordine interno del Tempio di Apollo in Circo (GROS 1976, tav. XXXIV, 1; VISCOGLIOSI 1996, pp. 99-102 cat. 2.2.c e fig. 123), il Tempio della Magna Mater (PENSABENE 2017, I, pp. 355-361 cat. n. 32; GROS 1976, tav. LXV, 1), frammenti litici dagli scavi del Palatino, anche se con mensole larghe e piatte (PENSABENE 2017, II, pp. 403-404 cat. n. 32, tav. 219; p. 427 cat. nn. 56-57, tav. 223), il portico della Basilica Emilia (LIPPS 2011, pp. 111, 112 fig. 92); in tutti i casi le mensole non hanno profilatura e le cornici romboidali sono ruotate di 90° rispetto agli esemplari maltesi. Nella Basilica Emilia le mensole sono profilate da “Bügelkymation” (piano inferiore) e “Scherenkymation” (piano superiore; ivi, p. 58 fig. 32, p. 78 fig. 54).

¹⁶ BONANNO 2005, p. 254: secondo lo studioso, questi frammenti architettonici in pietra locale “betray a great affinity to Italian tastes and standards” (*ibid.*). Purtroppo, non vengono riportate né le dimensioni, né informazioni ulteriori sul rinvenimento; il blocco non

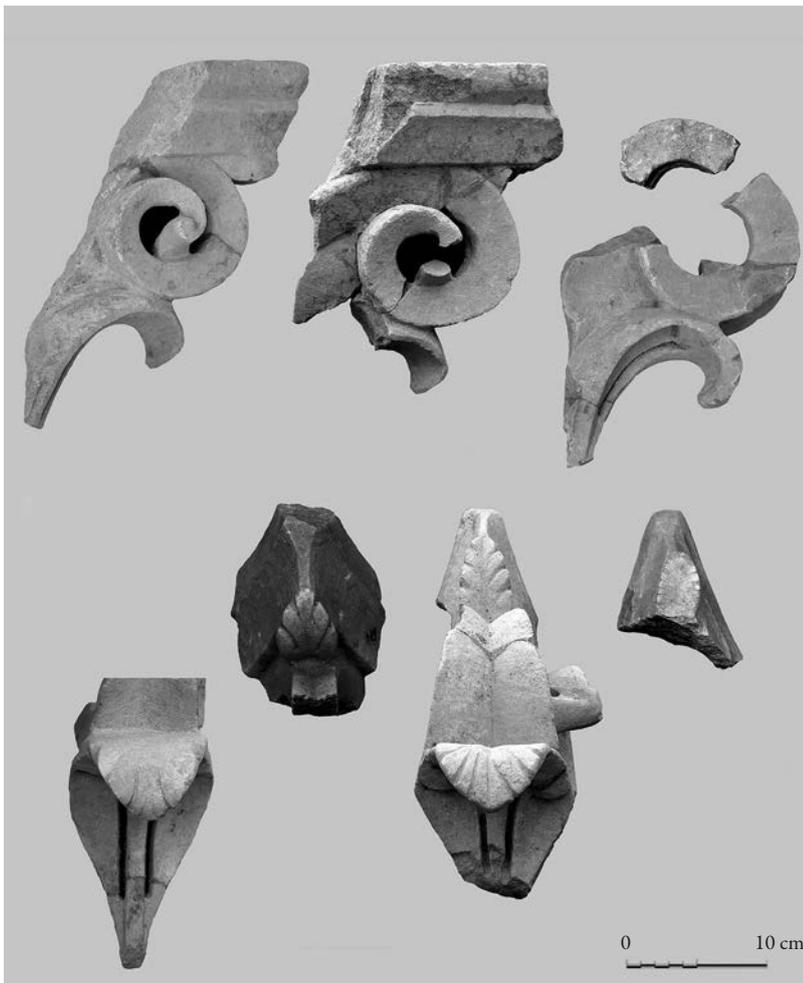
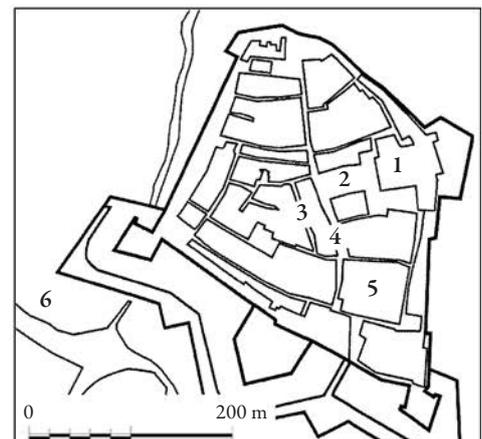
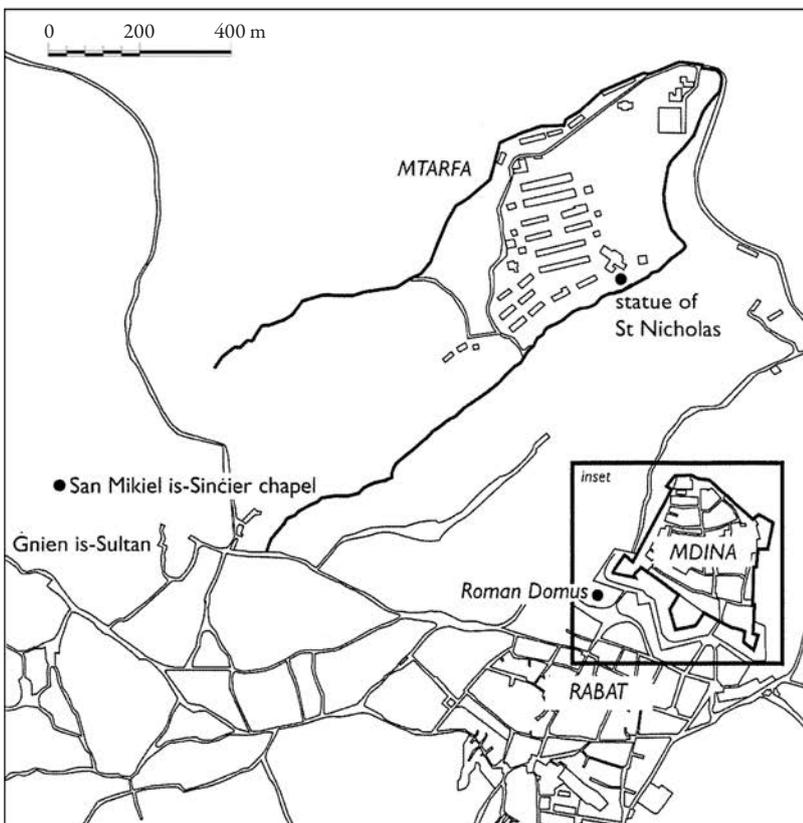


Fig. 7. Malta, Santuario di Tas-Silġ. Frammenti di capitelli corinzi in marmo, vedute (foto dell'A.).

Fig. 8. Malta, pianta di Mdna-Rabat e dell'area circostante (da CARDONA 2008-09, p. 41 fig. 1).



- 1) Cathedral; 2) Cathedral Square; 3) Gatto Murina Street; 4) Villegaignon Street; 5) St. Peter's Monastery; 6) Roman Domus.

che in questo caso l'orizzonte cronologico di età augustea è suggerito dai dentelli allungati di tradizione ellenistica, dalla conformazione delle mensole (profilate da *kyma* ionico come nella cornice precedente) e dalla sequenza di foglie d'acanto e foglie d'acqua sulla sima, che richiama le soluzioni adottate nel Tempio della Concordia¹⁷.

Al momento nessun elemento architettonico è collegabile alla notizia epigrafica che ricorda il restauro del Tempio di Proserpina da parte di Chrestion, liberto di Augusto e *proc(urator) insularum Melit(ae) et Gaul(i)*, il quale avrebbe riparato l'antico luogo di culto e provveduto alla doratura di alcuni elementi (pilastrini?)¹⁸.

Tra l'età augustea e quella giulio-claudia, l'isola sembra godere di notevole vitalità grazie alla presenza di illustri personaggi che svolgono una politica filoromana, come indiziato dalla statua di Livia eretta nella capitale di Gaulos-Gozo in età tiberiana: l'imperatrice è definita *Ceres Iulia Augusta* nella relativa iscrizione, grazie alla quale apprendiamo che la statua venne dedicata da Lutatia, *sacerdos Augustae imp(eratoris) perp(etui)* e moglie di un Optatus, *flamen G[au]l(itanorum) Iuliae Augusti imp(eratoris) perp(etui)*, il quale concorse alle spese¹⁹. La formula con cui è indicato il flamine (in luogo del più comune *flamen divi Augusti* o *flamen divorum Augustorum*) orienta a una datazione immediatamente successiva al 14 d.C. e la rende la più antica testimonianza nota del culto di Livia²⁰. La coppia di evergeti esplicita il proprio lealismo tramite l'espressione delle cariche sacerdotali²¹; Livia viene definita Cerere *Iulia Augusta* e madre di Tiberio, confermando la prassi non ufficiale di venerazione dell'imperatrice vivente²², la quale sarà poi associata a Cerere, figura dispensatrice di prosperità e abbondanza che meglio incarnava le virtù muliebri per eccellenza; la statua dedicata da Lutatia riproduceva forse questo modello²³. Rispetto alle notizie sul flaminato femminile nella vicina Africa – dove la maggior parte delle attestazioni si scagliano tra II e, in misura inferiore, III secolo²⁴ – la testimonianza gozitana si distingue in quanto documenta un'adesione tutto sommato precoce del *municipium* all'ideologia imperiale, anche considerate le tendenze recentemente delineate per la penisola²⁵; è spontaneo chiedersi se, come accade altrove, non sia stato un legame privilegiato tra il centro cittadino (o l'arcipelago) e la coppia regnante ad aver favorito l'affermarsi del culto²⁶.

Oltre all'importanza storica che deriva dalla menzione epigrafica, non è da dimenticare che il flaminato – in questo caso rivestito da entrambi i coniugi – era attribuito dal senato locale e comportava un notevole esborso di de-



Fig. 9. Malta, Ġnien is-Sultan. Blocco di cornice, veduta (da BONANNO 1992, tav. 11).

compare citato neanche nel *Gazeteer* redatto in SAGONA 2015. In CARDONA 2008, p. 80 fig. 17, la provenienza è specificata come Ġnien is-Sultan.

¹⁷ VON HESBERG 1980, tav. 33.

¹⁸ *CIL* X, 7494. BONANNO 1992, p. 16; BONANNO 2005, p. 204; CARDONA 2008-09, pp. 40-41. Il restauro avrebbe interessato le parti strutturali, *vestustate in ruinam imminenti*; l'epigrafe fu rinvenuta nel 1613 sulla collina di Mtarfa (vedi fig. 8). Secondo la tradizione antiquaria, parte della decorazione del tempio fu reimpiegata nelle facciate dell'Auberge d'Italie e di Palazzo Castellania, entrambi a Valletta (BONANNO 2016, p. 248). Sui compiti svolti dal *procurator* nelle isole si veda BRUNO 2004, pp. 50-52; la studiosa non esclude che il funzionario – solitamente riferito all'amministrazione delle proprietà private imperiali – fosse legato alla gestione delle attività portuali.

¹⁹ La statua acefala, ora esposta al Gozo Museum of Archeology, compare nel *Voyage Pittoresque* di Houel, inserita in una nicchia tagliata nella roccia sulla Cittadella (HOUEL 1787, tav. CCXLVIII; BONANNO 2005, pp. 204, 255). La *gens Lutatia* è attestata con continuità a Malta, forse già in età tardo-repubblicana, se si accetta l'identificazione del celebre Diodorus Melitensis vessato da Verre con il Q. Lutatius Diodorus possessore di una *mensa* in legno pregiato (si veda BONZANO 2017, p. 201, con bibl.). Un altro esponente della famiglia, Q. Lutatius Longinus,

iscritto alla tribù Quirina, dedicò un'epigrafe funeraria per sé e la moglie, forse nel III sec. d.C. (*CIL* X, 2, 7511).

²⁰ *CIL* X, 7501; BRUNO 2004, pp. 56-57; CASSIA 2008, p. 140 nota 34, p. 178. La base iscritta è attribuibile alla statua in ragione delle dimensioni e della presenza dei fori per perni di fissaggio sul piano di attesa.

²¹ Sul flaminato femminile nell'Italia romana si veda GRANINO CECERE 2014; per il flaminato municipale a Gozo, *ivi*, p. 15 nota 15.

²² Come noto, i provvedimenti varati dal Senato all'indomani della morte di Livia, nel 29 d.C., vennero fortemente osteggiati da Tiberio, che ne vietò la divinizzazione, nonostante le forme devozionali attestate già in precedenza in Occidente (in Spagna due iscrizioni, di cui una di età tiberiana, menzionano sacerdoti) e in Asia Minore, dove Livia è esplicitamente denominata *Théa* (FABBRI 2011, p. 175 nota 11, con bibl. prec.).

²³ Sull'iconografia di Livia *diva Augusta*, FABBRI 2011, con bibl. prec.

²⁴ LADJIMI SEBAÏ 1990.

²⁵ Anche nella penisola il periodo di maggior diffusione del culto imperiale è il pieno II secolo (solo poco più di un terzo del totale nel I secolo); in generale, la distribuzione geografica delle attestazioni evidenzia una concentrazione nelle *regiones* I, X, XI: GRANINO CECERE 2014, pp. 19-23.

²⁶ *Ivi*, p. 172.



Fig. 10. Malta, Ġnien is-Sultan. Blocco di cornice, vedute (da CARDONA 2008, p. 78 fig. 13, p. 80 fig. 17 – http://kasa.officinastudimedievali.it/cd/risorse/Libro/Malta_and_Sicily.pdf).

naro concretizzato non solo mediante il versamento della *summa honoraria*, ma anche tramite contributi per lo svolgimento delle cerimonie del culto imperiale e atti di evergetismo²⁷.

Ancora in età tiberiana un'epigrafe in lingua greca testimonia la presenza di un cavaliere romano (censito quindi per almeno 400 mila sesterzi), Lucius Castricius Prudens, definito *protos e patronus*; l'iscrizione menziona le cariche rivestite da questo personaggio, che fu sacerdote (*amphipolos*) del divo Augusto (Tiberio)²⁸.

Tornando all'isola maggiore, alcune testimonianze significative provengono dalla città di Melite (odierna Mdina-Rabat), il cui sviluppo urbanistico è noto solo per sommi capi a causa della continuità di vita che ha portato la città a rivestire il ruolo di capitale fino a età moderna. Ai piedi della cittadella si estende Rabat, dove si trova la celebre *domus*, a tutt'oggi il complesso di epoca romana più significativo dell'arcipelago per la qualità (e la quantità) dei pavimenti a mosaico²⁹. Se la fase originaria del ricco complesso è da attribuire agli inizi del I sec. a.C., in età giulio-claudia esso viene arricchito tramite l'aggiunta di un articolato ciclo statuario che ritrae personaggi della famiglia imperiale³⁰. L'intervento, che apparentemente non determinò sostanziali variazioni nelle strutture, si configura come omogeneo, e comprende una statua di Claudio a dimensione maggiore del vero, l'immagine della figlia Claudia Antonia³¹, una statua di giovane con *bullae* (forse Nerone ritratto nell'età dell'adozione) e forse la moglie dell'imperatore, Agrippina Minore³². Le ragioni di questa dichiarazione di lealtà nei confronti della casa imperiale sfuggono: come sottolinea Bonanno, mancano fonti scritte a testimonianza di una eventuale visita dell'imperatore, motivo per cui sembra più plausibile ipotizzare la concessione di un privilegio (forse lo *status di municipium?*). La qualità di esecuzione induce a ritenere che le teste (realizzate in un marmo differente rispetto a quello dei corpi³³) siano prodotti di importazione, opera di botteghe esperte, forse persino Urbane³⁴.

²⁷ In merito agli obblighi finanziari delle *flaminicae* e agli onori a esse tributati si veda ancora GRANINO CECERE 2014, pp. 44-51.

²⁸ *JG* XIV, 601; BRUNO 2004, p. 57; CASSIA 2008, p. 160.

²⁹ La trattazione più ampia resta quella di GOUDER 1983.

³⁰ BONANNO 2018, con bibl. prec. I materiali scultorei vennero alla luce prevalentemente nel 1881; purtroppo non è possibile ricostruirne l'originario punto di collocazione. Anche gli scavi condotti negli anni Venti del secolo scorso e caratterizzati da una documentazione più precisa non sono di aiuto: la statua di togato pertinente all'effigie di Claudio è stata rinvenuta nel corso di una estensione degli scavi più a Nord, in un'area interessata da strutture termali e abitazioni tarde, presso un antico incrocio (ivi, p. 78). Si auspica, in ogni caso, una revisione degli scavi – seppur datati – e la pubblicazione del materiale rinvenuto, di cui una selezione è in DEPASQUALE, CARDONA 2005.

³¹ L'identificazione è preferibile, secondo Bonanno, a quella con Antonia Minore, madre di Claudio (BONANNO 2018, p. 93).

³² Una seconda testa di Claudio, registrata da Jean Houel nel 1787 e acquistata dallo stesso artista, venne poi donata al Louvre, dove si trova tuttora (vedi fig. 13; HOUEL 1787, tav. CCLXI; BONANNO 2005, p. 236; BONANNO 2018, p. 94).

³³ La testa di Claudio è in marmo bianco, forse pario. Si tratta di una prassi comune nella realizzazione di questi manufatti (SCHÄFER 2015a, p. 758).

³⁴ BONANNO 2018, p. 95. La medesima considerazione è valida anche per la testa conservata al Louvre; A. Bonanno sottolinea come la presenza in città di ben due ritratti dell'imperatore Claudio – entrambi di alto livello qualitativo – offra un ulteriore spunto di riflessione (ivi, p. 94).



Fig. 11. Malta, Gozo. *Oscillum*, vedute (da BONANNO 1992, tavv. 43-44).

A conferma della circolazione e importazione di prodotti di pregio è anche un *oscillum* di forma rotonda proveniente da Gozo e raffigurante su un lato una maschera tragica femminile³⁵, mentre sull'altro vi è un grifone che posa una zampa su una testa di ariete³⁶ (fig. 11). La tipologia è ampiamente diffusa nel mondo romano, sia per forma che per motivi decorativi: è però degno di nota il fatto che le attestazioni relative a Sicilia (2) e Sardegna (1) siano esigue, così come in Africa settentrionale (4)³⁷; in questo caso, la raffinatezza del rilievo, di ispirazione neoattica, e il materiale di importazione, unitamente alla presenza di un soggetto "colto" quale il grifone³⁸ parlano a favore di una committenza di alto livello.

Questo momento di vitalità agli inizi del I sec. d.C. si inserisce in una linea comune attestata nella provincia³⁹: come hanno messo in evidenza le ricerche degli ultimi anni, negli spazi pubblici delle *agorai* monumentalizzate in età tardo-repubblicana, alcuni vani vengono destinati a funzioni onorarie o a sacelli per il culto imperiale, come accade a Termini Imerese, dove il rinvenimento di frammenti scultorei⁴⁰, architettonici⁴¹ e strutturali⁴² restituisce l'immagine della progressiva chiusura della piazza avvenuta nel corso del I sec. d.C. Un caso ancora più significativo è quello di Halaesa: qui i vani retrostanti il lato ovest del portico vengono riconvertiti in ambienti destinati al culto della famiglia imperiale e delle divinità collegate attraverso l'esercizio dei *seviri Augustales*, in un momento collocabile verosimilmente nella prima età imperiale, quando Alesa diviene *municipium*⁴³; una situazione analoga potrebbe forse riconoscersi anche a Solunto, secondo recenti ipotesi⁴⁴. A Taormina, sin dall'età augustea e giulio-claudia una rilevante porzione

³⁵ Si tratta forse del tipo "la donna pallida rapata nel mezzo del capo"; si veda BACCHETTA 2006, p. 221.

³⁶ BONANNO 1992, p. 33, tavv. 43-44; BONANNO 2005, pp. 350-351; BACCHETTA 2006, pp. 161, 221, 248-249, 426 cat. nn. T. 60-61. A. Bonanno riporta la notizia secondo cui frammenti di un *oscillum* simile furono rinvenuti negli scavi della villa di Ramla Bay.

³⁷ Per un repertorio aggiornato sugli *oscilla* si veda BACCHETTA 2006.

³⁸ La raffigurazione del grifone stante che poggia la zampa sulla testa di ariete si distingue all'interno delle iconografie diffuse su questi manufatti e trova confronti in quelle note sui sarcofagi; secondo A. Bacchetta, la presenza della testa di ariete, oltre a rimandare all'ambito dionisiaco, potrebbe avere anche valore apotropico (ivi, pp. 248-249).

³⁹ Strabone parla degli interventi di restauro a Catania e Siracusa (Strabone, *Geografia*, 6, 2, 4; PENSABENE 2015, p. 502).

⁴⁰ Dagli ambienti del portico provengono una statua femminile databile a età giulio-claudia e una testa-ritratto di età traianea (BELVEDERE 2012, p. 211). Si segnala poi la presenza di un piede calzato pertinente a una statua di dimensioni maggiori del vero, la cui raffinatezza

nella decorazione richiama lo stile delle maestranze attive nel Foro di Augusto (ivi, p. 213, fig. 212).

⁴¹ Nella terrazza del Duomo si trova murato un blocco di cornice giulio-claudia (ivi, p. 211, fig. 206); all'edificio che si trovava qui, sul lato meridionale del Foro, dovevano essere pertinenti anche altre statue, tra cui quella di Agrippina Maggiore e Tiberio.

⁴² Sul lato occidentale della piazza si conservano le fondazioni di un edificio a pianta centrale, forse una *tholos macelli* (ivi, p. 212, fig. 210); un'altra struttura, ancora a pianta circolare, venne costruita sempre nel corso del I sec. d.C. (ivi, p. 212, fig. 211).

⁴³ TIGANO 2012, pp. 139-140; per le statue dell'agorà-Foro si veda PORTALE 2009, pp. 77-92. Presentazioni aggiornate sull'*Antiquarium* e sul *Lapidarium* sono rispettivamente in TIGANO 2017 e in PRAG, TIGANO 2017.

⁴⁴ PORTALE 2017. In base alla rilettura di alcuni frammenti scultorei operata dalla studiosa, nell'agorà sarebbero state esposte alcune immagini marmoree, tra cui le statue di due *Augustae*, verosimilmente identificabili come Agrippina Minore e Poppea Sabina.

dell'agorà (nell'area della cosiddetta "Naumachia") viene trasformata con funzioni celebrative della casa imperiale⁴⁵; una soluzione simile è realizzata a Tindari, dove in età claudia (?) viene costruita la cosiddetta "Basilica", destinata ad accogliere le statue colossali del divo Augusto e di Claudio, così come a svolgere il ruolo di grandioso propileo dell'area forense, dove trovava posto un sacello destinato al culto dinastico della medesima *gens*⁴⁶.

Certamente nel caso di Melite ulteriori considerazioni sono ostacolate dalle incertezze relative ai dati di rinvenimento e di conseguenza alla sede originaria di collocazione dei pezzi. Dell'architettura pubblica della capitale si sa ben poco: un prezioso lavoro di Cardona ha mirato a rintracciare l'originaria collocazione di materiali architettonici registrati alla metà del 1600 per le strade della città e successivamente prelevati e smembrati fra diverse collezioni, oppure rinvenuti a fine Ottocento nel corso di lavori edili e della costruzione di nuovi edifici⁴⁷. Se diversi indizi lasciano pensare che un importante edificio pubblico fosse ubicato nei pressi del Monastero Benedettino (Villegaignon Street), è presso il vicino St. Peter's Monastery che sono state rinvenute, nel 1747 e nel 1868, due iscrizioni solo recentemente riferite allo stesso personaggio (cfr. fig. 8); i testi, databili tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C., ricordano l'atto evergetico di Claudius Iustus, *Ilvir et patronus municipii* – il quale pagò persino più di quanto promesso per la decorazione e la statua in marmo – e l'onore pubblico tributatogli con una statua in bronzo per aver dedicato estese parti in marmo dell'*aedes Apollinis*⁴⁸. Le indagini svolte dalla Superintendence of Cultural Heritage hanno individuato nelle vicinanze il podio di un edificio monumentale, forse proprio il Tempio di Apollo, oggetto delle azioni di benemeranza sopra citate⁴⁹.

Se nel caso della Sicilia il rinnovamento urbanistico delle città procede di pari passo con il programma di istituzione delle colonie, per Malta non siamo in grado di tracciare un quadro storico così netto: non bisogna dimenticare poi la specificità della provincia, naturalmente protesa a costituire un ponte con l'Africa anche grazie alle isole di Malta e Pantelleria: proprio qui negli ultimi anni sono stati portati alla luce elementi di uno straordinario ciclo di statue della famiglia imperiale⁵⁰.

Il II-III secolo

Anche per il II e il III secolo disponiamo di elementi – architettonici ed epigrafici – degni di nota. Una pista di indagine di grande interesse potrebbe essere costituita dalla presenza di materiali di tradizione orientale, realizzati in marmo proconnesio: tra i pezzi editi si distingue infatti un blocco di fregio e architrave proveniente da Mdina⁵¹ (fig. 12b); significativo il fatto che in una tavola di Houel (fig. 13) compaia un grande elemento di trabeazione formato dal blocco di fregio-architrave qui considerato, coronato da una cornice a dentelli a sua volta sormontata da una sima decorata ad *anthemion*, simile a un altro elemento angolare, sempre in marmo, anch'esso proveniente dall'antica capitale maltese⁵² (fig. 12a).

⁴⁵ CAMPAGNA, LA TORRE 2008, pp. 140-143. Il prospetto a nicchioni visibile ancora oggi nell'area del Giardinazzo costituirebbe la facciata monumentale di un nuovo monumento che, chiudendo la fronte del portico ellenistico, era probabilmente adibito a mostra d'acqua e a esposizione di statue.

⁴⁶ La datazione della "Basilica" è dibattuta tra quanti ritengono di datare l'edificio alla prima età imperiale o alla prima metà del V secolo: PORTALE 2007, pp. 155-156; CAMPAGNA, LA TORRE 2008, p. 143; WILSON 2018, pp. 454-457, riferisce la costruzione del monumento agli interventi successivi a un evento sismico verificatosi poco dopo il 400 d.C. Per le sculture, PORTALE 2014; sulla decorazione architettonica della cosiddetta "Basilica" si veda FUDULI 2016, in part. pp. 258-264. Per il rapporto tra la "Basilica" e lo spazio identificato come agorà/Foro, RAVESI 2018, che propone di datare l'edificio a età tardo-repubblicana (si veda in part. *ivi*, p. 401 nota 36); recenti scavi avrebbero portato a riconoscere nell'edificio situato in via Omero, lungo il lato meridionale della piazza, il sacello destinato al culto imperiale. Alle evidenze sopra citate sono da aggiungere le statue che ad Agrigento dovevano verosimilmente trovare posto sulla tribuna del tempio rostrato; al momento non tutti gli studiosi concordano sull'identificazione come membri della famiglia imperiale o esponenti dell'élite locale: per l'ampia discussione si rimanda ad ATOSA 2018, in part. pp. 125-139. Nello stesso contributo (*ivi*, p. 138 nota 5) si rinvia alla pubblicazione in corso di stampa, da parte della Portale, del ciclo scultoreo del cosiddetto "Ginnasio" di Siracusa.

⁴⁷ CARDONA 2008-09, pp. 41-47.

⁴⁸ *CIL* X, 8318 e 7495. BONANNO 2005, pp. 206, 232-233; CAR-

DONA 2008-09, pp. 41-42; SAGONA 2015, pp. 284-285; BONZANO 2017, pp. 24-25, con ulteriore bibl. La nuova interpretazione dei testi è in CHRISTOL, PIRINO 2010, pp. 99-108. Il gentilizio potrebbe rinviare non tanto all'imperatore Claudio, quanto alle relazioni stabilite a partire dall'età repubblicana con i *Claudii* (*ivi*, p. 107; a proposito dei *Claudii Marcelli* in Sicilia si veda CADARIO 2005, pp. 154-159, 168-170).

⁴⁹ CUTAJAR 2001, pp. 81-82; BONANNO 2005, pp. 161, 217; CARDONA 2008-09, p. 45.

⁵⁰ SCHÄFER 2015a. Le sculture comprendono i ritratti di Cesare, Antonia Minore, Tito, Agrippina Maggiore, realizzati a partire dalla tarda età tiberiana / età claudia; i materiali scultorei, rinvenuti sull'acropoli di S. Teresa, nelle cisterne del settore nord-ovest, sono stati verosimilmente oblitterati tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C. Anche in questo caso, per analogia con i casi siciliani, l'originaria collocazione dei pezzi è ipotizzata all'interno del portico situato nell'area sacra. Anche nel caso di Cossyra, la prima età imperiale non vede sostanziali interventi nelle strutture architettoniche dell'acropoli, interessate da un radicale intervento di rinnovamento nella prima metà del I sec. a.C. (SCHÄFER 2015b, pp. 825-826).

⁵¹ BONANNO 1992, tav. 12; CARDONA 2008, pp. 70-71 figg. 1-2; CARDONA 2008-09, pp. 44-46 e fig. 4a, cat. n. F2. Dimensioni (da CARDONA 2008): h 0.667 m; lungh. 1.42 m; prof. max. 0.554 m. Si deve a Cardona l'identificazione della provenienza.

⁵² HOUEL 1787, tav. CCLXI; CARDONA 2008, p. 73 fig. 5; CARDONA 2008-09, pp. 44-45 e fig. 4c, cat. n. F58, con osservazioni riguardanti le difformità presenti nelle tavole di Houel.



Fig. 12. Malta, Mdina. Blocco di sima (a) e fregio-architrave (b), vedute (da CARDONA 2008-09, p. 44 fig. 4c, e BONANNO 1992, tav. 12).



Fig. 13. Raffigurazione delle statue e degli elementi architettonici visti da Houel a Mdina nel Settecento; a sinistra si notano i blocchi riprodotti alla precedente fig. 12 (da HOUËL 1787, tav. CCLXI; <http://arachne.uni-koeln.de/item/buchseite/361777>).

Tra i pezzi di Mdina censiti da Cardona si trovano anche una base attica decorata con plinto⁵³ (fig. 14), un rocchio di colonna che conserva il passaggio tra la parte rudentata e quella scanalata, e due capitelli corinzio asiatici⁵⁴. Ferma restando l'impossibilità, al momento, di verificare litotipi e dimensioni, mi chiedo se questi elementi non possa-

⁵³ CARDONA 2008-09, p. 45 e fig. 5a, cat. n. F64, anch'essa vista da Houel (1787, tav. CCLXI).

⁵⁴ CARDONA 2008-09, p. 45 e fig. 5c, cat. n. F71; p. 46 e fig. 6, cat. n. F73; quest'ultimo, con caulicolo a spigolo e ovolo alla base delle foglie della seconda corona, richiama esemplari dal frontescena del Teatro di Taormina, databili alla fase severiana (PENSABENE 2000, pp. 223,

229, 237 e cat. 115, tav. VII, 2). Impossibile stabilire con certezza – pur essendo probabile – se i capitelli siano i medesimi riprodotti da Houel (1787, tav. CCLXI); in caso affermativo, l'elemento F71 è da riconoscersi nel pezzo collocato a terra, capovolto, mentre F73 è rappresentato al di sopra di una colonna scanalata.



Fig. 14. Malta, Mdina. Base attica decorata con plinto, veduta (da CARDONA 2008-09, p. 45 fig. 5a).

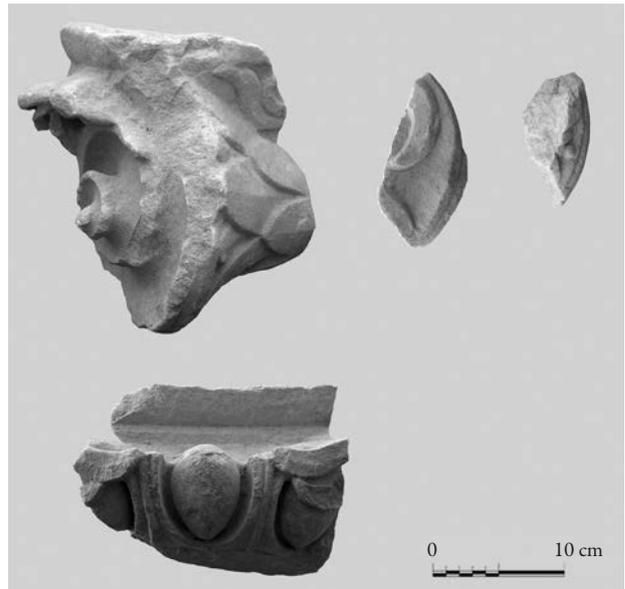


Fig. 15. Malta, Santuario di Tas-Silġ. Frammenti di capitelli ionici in marmo, vedute (foto dell'A.).

no formare un insieme coerente: il blocco di fregio e architrave ricorda, nei motivi decorativi, elementi impiegati negli edifici dell'Asia Minore nella seconda metà del II secolo⁵⁵ e anche la base trova confronti con prodotti di botteghe orientali operanti a Roma e in Italia meridionale⁵⁶.

Impossibile dire se questi materiali appartengano al Tempio di Apollo più volte menzionato, anche se alcune tavole di artisti ottocenteschi riproducono elementi architettonici nei pressi della zona in cui sono stati effettuati gli scavi recenti e dove furono rinvenute le epigrafi di cui si è detto sopra.

Nell'ambito del lungo periodo di stasi che sembra caratterizzare il santuario di Tas-Silġ, un piccolo gruppo di materiali testimonia un intervento di rinnovamento, sia pur contenuto: si tratta di alcuni frammenti di capitelli ionici in marmo, verosimilmente proconnesio, editi preliminarmente nei "Rapporti di scavo" degli anni Sessanta (fig. 15).

L'unico frammento di echino conservato mostra una resa degli elementi piuttosto semplificata: il *kyma*, composto di tre ovoli, ha andamento orizzontale e non presenta alcun collarino al di sotto; l'abaco non è decorato⁵⁷. I vari frammenti di pulvino testimoniano la varietà delle soluzioni attestate per la decorazione: ritroviamo foglie embricate su righe orizzontali⁵⁸, con motivi vegetali (si notano delle bacche) e con palmette orizzontali poste a decorare il pulvino (o perlomeno la parte terminale di esso)⁵⁹; la decorazione di motivi vegetali sul lato del capitello ricorre in alcuni capitelli di area microasiatica databili fra la seconda metà del II e gli inizi del III sec. d.C.⁶⁰ Solo in un caso si conserva una esigua parte del piano di posa, che non consente purtroppo di ricavarne il diametro; il numero minimo di esemplari attestati (calcolato sulla base dei pulvini) è di quattro: i pezzi potrebbero appartenere a una struttura minore presente nel santuario (un'edicola?)⁶¹.

Queste attestazioni trovano riscontro in Sicilia, dove nel periodo in cui Settimio Severo e il fratello furono procuratori dell'isola si ha la presenza di trabeazioni di tradizione microasiatica e capitelli di importazione dal Proconneso, come è

⁵⁵ Il motivo a tralci ondulati semplificati che decora la seconda fascia dell'architrave si trova a ornare i soffitti di edifici severiani a Hierapolis di Frigia: il Teatro, il Ninfeo dei Tritoni (CAMPAGNA 2018, pp. 326-327 e fig. 386), il Tempio A nel Santuario di Apollo (ISMAELLI 2017, pp. 348-354, con ulteriori confronti). Per il Teatro di Parion, BAŞARAN, YILDIZLI 2018, specie p. 75 e fig. 39. Anche le onde correnti sulla corona della sima e il nastro ritorto sono particolarmente frequenti ancora nella regione microasiatica: sempre a Hierapolis si veda ad esempio il già menzionato Tempio A del Santuario di Apollo (ISMAELLI 2017, *passim*, con ampi confronti); inoltre, per il Teatro di Parion, BAŞARAN, YILDIZLI 2018, pp. 65-69 figg. 21-25. Lo stesso dicasi per la conformazione del *kyma* ionico.

⁵⁶ Molto simile è una base dal *Tabularium*, datata a età adrianea secondo alcuni (WEGNER 1966, p. 70, fig. 20b) o a epoca antonina da altri (SCHREITER 1995, p. 337 cat. n. 185); quasi identiche sembrano due basi di pilastro con plinto decorato, in marmo proconnesio, reimpiegate a Mileto in Calabria e con ogni probabilità provenienti dall'antica Hipponium-Vibo Valentia, dove costituivano, insieme ad altri materiali, la decorazione della scena del Teatro, realizzata da offi-

cine micrasiatiche nel II sec. d.C. (PENSABENE 1996-97, pp. 33-34).
⁵⁷ Per confronti, BINGÖL 1980, pp. 36-37 (tipologia E2), tavv. 17-19; la caratteristica si riscontra in un gruppo di capitelli datati tra II e seconda metà del III sec. d.C., con una concentrazione di attestazioni in età severiana; le semipalmette di chiusura, desinenti in tre fogliette, non terminano a lobo arrotondato, ma con un profilo a mezzaluna (ivi, cat. nn. 19, 72-76 80, 151, 160, 245, 248, 310, 313).

⁵⁸ Si veda BINGÖL 1980, pp. 89-90 (tipologia X).

⁵⁹ Esempi simili ivi, pp. 104-105 (tipologia XIV).

⁶⁰ Ivi, p. 173 cat. n. 56, p. 174 cat. n. 66, tav. 39, decorati da motivi vegetali desinenti in semipalmette ai lati, datati ad età adrianea; p. 196 cat. n. 142, tav. 41, decorato da girali vegetali molto semplificati, datato ad età severiana; p. 195 cat. n. 139, tav. 28, con abbinamento del pulvino decorato da foglie embricate (più numerose di quelle maltesi) e abaco con girali desinenti in foglie di palmette, datato ad età severiana.

⁶¹ Poco probabile la collocazione a un eventuale secondo ordine della corte-peristilio, della cui esistenza non vi sono evidenze.

attestato a Catania (Teatro), Taormina (Teatro) e Siracusa (Foro, cosiddetto “Ginnasio”)⁶². Botteghe itineranti realizzarono anche la decorazione di edifici in altri siti dell’Italia meridionale, i cui materiali presentano affinità con i pezzi maltesi.

Anche per il II secolo l’epigrafia restituisce eco della presenza nell’arcipelago di personaggi che si erano distinti per i propri meriti: a Gozo il municipio ricorda (anche a distanza di anni) Caius Vallius Postumus, *patronus municipii*, che aveva rivestito il flaminato di Adriano con carica perpetua (presumibilmente subito dopo il 138) e svolto le cariche municipali *honestissime*; un’iscrizione menziona non solo l’appartenenza all’ordine equestre, ma anche il fatto che lui e il figlio Caius Vallius Rufus (morto quando il padre era ancora in vita) sarebbero stati ammessi all’ordine contemporaneamente, grazie all’imperatore Antonino Pio⁶³. La presenza di esponenti delle aristocrazie locali che diventano patroni di città e hanno strette relazioni con gli imperatori è un fenomeno che si verifica anche in altri centri dell’Italia meridionale, e che spiega il dinamismo economico alla base delle grandi imprese edilizie: non è un caso che a Vibo Valentia diventi patrono della città un cavaliere entrato nel favore di Adriano e Antonino Pio⁶⁴.

Sia pure a livello preliminare, questa veloce rassegna fa emergere le potenzialità dello studio dei materiali architettonici maltesi, soprattutto in relazione alla consapevolezza che l’arcipelago non vive affatto un periodo di stagnazione in età imperiale; in particolare due filoni di indagine sembrano emergere, così come si evince dalla presentazione dei dati: innanzitutto la consistenza della fase di prima età imperiale, evidente sia in ambito pubblico (Tas-Silġ) che privato (i monumenti minori circostanti Rabat). La qualità dei manufatti e l’ispirazione da modelli ufficiali, oppure la loro importazione, fa riflettere sul potere attrattivo dell’arcipelago, che forse non fu così penalizzato nel corso della riorganizzazione augustea – come comunemente si ritiene⁶⁵.

Un secondo campo di indagine riguarda la realizzazione (o il restauro) a Rabat di complessi monumentali in cui vengono impiegati manufatti architettonici di tipo asiatico, secondo un fenomeno ben documentato, tra gli altri casi, in alcuni centri della Sicilia orientale, in cui l’età adrianea segna un cambiamento negli stili e nelle forme che fino a quel momento – sia pur non in maniera così netta – avevano seguito i modelli Urbani⁶⁶. Impossibile al momento pronunciarsi sulla natura degli edifici in questione per i motivi sopra indicati; ricordo solo che in Sicilia, dove le opere pubbliche avviate tra II e III secolo testimoniano la presenza di una ricca classe dirigente impegnata in atti di evergetismo, la munificenza si esprime soprattutto nei confronti degli edifici da spettacolo. A Malta, M. Cagiano de Azevedo aveva suggerito a suo tempo la possibilità che la capitale Mdina fosse dotata di un edificio teatrale, ma l’ipotesi non ha mai trovato verifica⁶⁷.

A conclusione di questo sintetico inquadramento non resta che auspicare la pubblicazione integrale dei materiali architettonici, la puntualizzazione delle cronologie e – ove possibile – il raggruppamento in nuclei omogenei, oltre alla determinazione dei litotipi, così da consentirne la contestualizzazione all’interno di quadri più ampi che contribuiscano a restituire l’immagine non solo dei monumenti, ma anche della circolazione di modelli e maestranze.

⁶² PENSABENE 2015, pp. 499, 501, 503. Sui materiali architettonici riconducibili al tardo II sec. d.C. (cosiddetto “Ginnasio” di Siracusa, Teatro di Catania) si veda anche FUDULI, SALAMONE 2015, in part. pp. 207-210. Sul Ginnasio di Siracusa, PENSABENE 1996-97, pp. 3-88; sulla decorazione architettonica del Foro di Siracusa, PENSABENE 2016. In merito al Teatro di Taormina, nel quale è attestata anche una fase adrianea, si vedano PENSABENE 2000, pp. 220-225, e FUDULI, SALAMONE 2015, pp. 210-213.

⁶³ *CIL* X, 7507; *ILS*, 6772. CHRISTOL, PIRINO 2006, con ampia trattazione; CHRISTOL, PIRINO 2010, pp. 95-99. L’enfasi con cui Postumo viene ricordato risiede nella *legatio* gratuita svolta presso Adriano; se l’interpretazione delle ragioni dell’ambasceria restano non chiare (*de vectigalibus redhibendis*), è evidente che l’esito fu assolutamente positivo, a favore delle finanze municipali.

⁶⁴ PENSABENE 1996-97, p. 17.

⁶⁵ Secondo la tradizione di studi, Malta sarebbe stata punita e inclusa tra le *civitates stipendiariae* in ragione di una (presunta) adesione alla causa di Sesto Pompeo, ipotizzata sulla base di supposte analogie metrologiche tra alcuni nominali della zecca melitense e le monete coniate da Antonio in Sicilia: BONANNO 2005, pp. 200, 231; BRUNO 2004, p. 19; CASSIA 2008, p. 139. In realtà, le argomentazioni di natura numismatica addotte da Coleiro negli anni Settanta a sostegno di questa tesi sono state confutate da Claudia Perassi (PERASSI 2018, pp. 34, 151-153, con bibl.).

⁶⁶ PENSABENE 2016, pp. 319-322.

⁶⁷ CAGIANO DE AZEVEDO 1964, p. 20; *contra*, BONANNO 1992, p. 20. Lo svolgimento nell’isola di *performances* teatrali è attestato dall’attività, tra II e III sec. d.C., del *komodos* e *lyristes* pergameno Publio Elio Ermolao, di cui si conserva il sarcofago con l’iscrizione in lingua greca (*SEG* XVII, 438; BONANNO 1992, tav. 79).

Abbreviazioni bibliografiche

- AMPOLO 2012 = AMPOLO C. (a cura di), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Seminari e Convegni 28, Pisa 2012.
- ASHBY 1915 = ASHBY T., *Roman Malta*, in *JRS* 5, 1915, pp. 23-79.
- AIOSA 2018 = AIOSA S., *Concordiae Agrigentorum sacrum res publica Lilybitanorum. Nessi reali e presunti tra Agrigentum e Lilybaeum. A proposito di Iside. Parte I. Agrigentum*, in *Mare Internum* 10, 2018, pp. 105-144.
- BACCHETTA 2006 = BACCHETTA A., *Oscilla. Rilievi sospesi di età romana*, Il Filarete. Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano 243, Milano 2006.
- BAŞARAN, YILDIZLI 2018 = BAŞARAN C., YILDIZLI M., *The architectural decorations of the Parion theater, Roman period*, in BAŞARAN C., ERGÜRER H.E. (a cura di), *Roman theater of Parion. Excavations, Architecture and Finds from 2006-2015 Campaigns*, Parion Studies I, Çanakkale 2018, pp. 53-77.
- BELVEDERE 2012 = BELVEDERE O., *Thermae Himeraeae. Dall'agora ellenistica al foro romano. Riflessioni sulla romanizzazione della Sicilia*, in AMPOLO 2012, pp. 211-222.
- BERNABÒ BREA et alii 2018 = BERNABÒ BREA M., CULTRARO M., GRAS M., MARTINELLI M.C., POUZADOUX C., SPIGO U. (a cura di), *A Madeleine Cavalier*, Collection du Centre Jean Bérard 49, Naples 2018.
- BINGÖL 1980 = BINGÖL O., *Das ionische Normalkapitell in hellenistischer und römischer Zeit in Kleinasien*, IstMitt Beiheft 20, Tübingen 1980.
- BONANNO 1992 = BONANNO A., *Roman Malta. The archaeological heritage of the Maltese Islands*, Formia 1992.
- BONANNO 1998 = BONANNO A., *An egyptianizing Relief from Malta*, in BONACASA N., NARO M.C., PORTALE E.C., TULLIO A. (a cura di), *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo, Atti del III Congresso Internazionale Italo-Egiziano, Roma, CNR – Pompei, 13-19 Novembre 2005*, Monografie Scientifiche. Serie Scienze Umane e Sociali, Roma 1998, pp. 217-228.
- BONANNO 2005 = BONANNO A., *Malta, Phoenician, Punic, and Roman*, Malta 2005.
- BONANNO 2016 = BONANNO A., *The Cult of Hercules in Roman Malta: a discussion of the evidence*, in *Melita Classica* 3, 2016, pp. 243-263.
- BONANNO 2018 = BONANNO A., *Twenty years on: The cycle of Julio-Claudian portrait statues from Melite in their historical context*, in *Mare Internum* 10, 2018, pp. 77-98.
- BONZANO 2006-07 = BONZANO F., *Il fregio egittizzante del santuario di Tas-Silġ*, in *Malta Archaeological Review* 8, 2006-2007, pp. 25-37.
- BONZANO 2012 = BONZANO F., *Un intervento edilizio di età augustea nel santuario di Tas-Silġ a Malta*, in *ScAnt* 18, 2012, pp. 155-167.
- BONZANO 2017 = BONZANO F., *Fanum Iunonis Melitense. L'area centrale del santuario di Tas-Silġ a Malta in età tardo-repubblicana*, Malta. Scavi e ricerche della Missione Archeologica Italiana 2, Bari 2017.
- BRUNO 2004 = BRUNO B., *L'arcipelago maltese in età romana e bizantina, Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, Bibliotheca Archaeologica 14, Bari 2004.
- CADARIO 2005 = CADARIO M., *I Claudii Marcelli: strategie di propaganda in monumenti onorari e dediche votive tra III e I sec. a.C.*, in *Ostraka* XIV, 2, 2005, pp. 147-177.
- CAGIANO DE AZEVEDO 1964 = CAGIANO DE AZEVEDO M., *La ricognizione preliminare*, in *Missione archeologica italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna 1963*, Università degli Studi di Roma, Centro di Studi semitici. Serie archeologica 5, Roma 1964, pp. 17-23.
- CAMPAGNA 2003 = CAMPAGNA L., *La Sicilia di età repubblicana nella storiografia degli ultimi cinquant'anni*, in *Ostraka* XII, 2003, pp. 7-31.
- CAMPAGNA 2018 = CAMPAGNA L., *Il Ninfeo dei Tritoni*, Hierapolis di Frigia XI, Istanbul 2018.
- CAMPAGNA, LA TORRE 2008 = CAMPAGNA L., LA TORRE G.F., *Ricerche sui monumenti e sulla topografia di Tauromenion: una stoà ellenistica nell'area della Naumachia*, in *Sicilia Antiqua* V, 2008, pp. 115-146.
- CARDONA 2008 = CARDONA D., *Roman Architectural Decoration in Malta*, in BONANNO A. (a cura di), *Malta and Sicily: Miscellaneous research projects*, Palermo 2008, pp. 51-92.
- CARDONA 2008-09 = CARDONA D., *The known unknown: identification, provenancing, and relocation of pieces of decorative architecture from Roman public buildings and other private structures in Malta*, in *Malta Archaeological Review* 9, 2008-2009, pp. 40-50.
- CARDONA 2010 = CARDONA D., *Roman Buildings in Malta and their Decoration*, Unpublished MA Dissertation, University of Malta 2010.

- CASSIA 2008 = CASSIA M., *L'arcipelago maltese sotto il dominio romano*, in BONANNO A., MILITELLO P. (a cura di), *Malta in the Hybleans, the Hybleans in Malta. Malta negli Iblei, gli Iblei a Malta, Proceedings of the Conference, Catania 30 September, Sliema 10 November 2006*, KASA 2, Palermo 2008 pp. 133-194.
- CHRISTOL, PIRINO 2006 = CHRISTOL M., PIRINO E., *Une famille de notables dans l'île de Gaulos (Gozo)*, in AKERRAZ A., RUGGERI P., SIRAJ A., VISMARA C. (a cura di), *L'Africa romana, Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano, Atti del XVI convegno di studio, Rabat, 15-19 dicembre 2004*, Collana del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari. Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari 31, Roma 2006, pp. 2599-2626.
- CHRISTOL, PIRINO 2010 = CHRISTOL M., PIRINO E., *Inscriptions latines sur la vie municipale dans les îles de l'archipel maltais*, in *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* VIII, 2010, pp. 95-108.
- CUTAJAR 2001 = CUTAJAR N., *Recent discoveries and the archaeology of Mdina*, in *Treasures of Malta* VIII, 1, 2001, pp. 79-85.
- DEPASQUALE, CARDONA 2005 = DEPASQUALE S., CARDONA N.J., *The domus romana, Rabat Malta, Site Catalogue*, Valletta 2005.
- DE VOS 1980 = DE VOS M., *L'egittomania in pitture e mosaici romano-campani della prima età imperiale*, Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain 84, Leiden 1980.
- FABBRI 2011 = FABBRI L., *Livia, Diva Augusta, Dea Cerere sul dupondio coniato dall'imperatore Claudio nel 42 d.C.*, in *RIItNum* 112, 2011, pp. 173-184.
- FERCHIOU 1989 = FERCHIOU N., *L'évolution du décor architectonique en Afrique proconsulaire des derniers temps de Carthage aux Antonins. L'hellénisme africain, son déclin, ses mutations et le triomphe de l'art romano-africain*, s.l. 1989.
- FUDULI 2016 = FUDULI L., *Marmora Tyndaritana. Contributo allo studio della decorazione architettonica di Tindari in età imperiale*, in *RM* 122, 2016, pp. 253-284.
- FUDULI, SALAMONE 2015 = FUDULI L., SALAMONE G., *Hadrianus Restitutor Siciliae. Documenti monetali ed evidenza archeologica*, in *MEFRA* 127, 1, 2015, pp. 201-215.
- GILKES, VELLA 2001 = GILKES O., VELLA N.C., *The Lure of the Antique: Nationalism, Politics and Archaeology in British Malta (1880-1964)*, in *BSR* 69, 2001, pp. 353-384.
- GOUDER 1983 = GOUDER T., *The Mosaic Pavements in the Museum of Roman Antiquities*, Malta 1983.
- GRANINO CECERE 2014 = GRANINO CECERE M.G., *Il flaminato femminile imperiale nell'Italia romana*, Urbana species 2, Roma 2014.
- GROS 1976 = GROS P., *Aurea templa. Recherches sur l'architecture religieuse de Rome à l'époque d'Auguste*, BEFAR 231, Roma 1976.
- GROS 2016 = GROS P., *La sémantique sacrée du marbre blanc à Rome de la fin de la République à l'époque augustéenne*, in GASPERINI V. (a cura di), *Vestigia, Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*, Potsdamer altertumswissenschaftliche Beiträge 55, Stoccarda 2016, pp. 239-252.
- HOUËL 1787 = HOUEL J.-P., *Voyage pittoresque des îles de Sicile, Malte et Lipari*, Paris 1787.
- IACOPI 1997 = IACOPI I., *La decorazione pittorica dell'Aula Isiaca*, Milano 1997.
- ISMAELLI 2017 = ISMAELLI T., *Il tempio A nel santuario di Apollo. Architettura, decorazione e contesto*, Hierapolis di Frigia X, Istanbul 2017.
- LADJIMI SEBAÏ 1990 = LADJIMI SEBAÏ L., *À propos du flaminat féminin dans les provinces africaines*, in *MEFRA* 102, 2, 1990, pp. 651-686.
- LIPPS 2011 = LIPPS J., *Die Basilica Aemilia am Forum Romanum. Der kaiserzeitliche Bau und seine Ornamentik*, Palilia 24, Wiesbaden 2011.
- PENSABENE 1996-97 = PENSABENE P., *Edilizia pubblica e committenza, marmi e officine in Italia meridionale e Sicilia durante il II e III sec. d.C.*, in *RendPontAc* s. III, LXIX, 1996-1997, pp. 3-88.
- PENSABENE 2000 = PENSABENE P., *Marmi e architettura nel teatro di Taormina*, in *Un ponte fra l'Italia e la Grecia, Atti del simposio in onore di Antonino di Vita, Ragusa, 13-15 febbraio 1998*, Padova 2000, pp. 213-255.
- PENSABENE 2015 = PENSABENE P., *Il contributo degli elementi architettonici in marmo del Museo Civico di Castello Ursino alla storia dell'architettura romana di età imperiale a Catania*, in NICOLETTI F. (a cura di), *Catania antica: nuove prospettive di ricerca*, Palermo 2015, pp. 471-506.
- PENSABENE 2016 = PENSABENE P., *Elementi architettonici orientali del Foro romano di Siracusa*, in FRASCA M., TEMPIO A., TORTORICI E. (a cura di), *Archippe, Studi in onore di Sebastiana Lagona*, Monografie della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli Studi di Catania, Acireale-Roma 2016, pp. 313-323.
- PENSABENE 2017 = PENSABENE P., *Scavi del Palatino 2, Culti, architettura e decorazioni*, Studi Miscellanei 39, Roma 2017.

- PERASSI 2018 = PERASSI C., *Produzione e uso della moneta sull'arcipelago maltese in età antica*, Milano 2018.
- PORTALE 2006 = PORTALE E.C., *Problemi dell'archeologia ellenistico-romana: il caso di Solunto*, in *ArchCl* LVII, n.s. 7, 2006, pp. 49-114.
- PORTALE 2007 = PORTALE E.C., *A proposito di "romanizzazione" della Sicilia. Riflessioni sulla cultura figurativa*, in MICCICHÈ C., MODEO S., SANTAGATI L. (a cura di), *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero, Atti del convegno di studi, Caltanissetta, 20-21 maggio 2006*, Caltanissetta 2007, pp. 150-169.
- PORTALE 2009 = PORTALE E.C., *Le sculture da Alesa*, in SCIBONA G., TIGANO G. (a cura di), *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2004)*, Messina 2009, pp. 67-92.
- PORTALE 2012 = PORTALE E.C., *Le arti figurative nella Sicilia romana: la scultura*, in MILITELLO P., CAMERA M. (a cura di), *Ricerche e attività del corso internazionalizzato di Archeologia Catania, Varsavia, Konya 2009-2012*, *Syndesmoi* 3, Catania 2012, pp. 155-168.
- PORTALE 2014 = PORTALE E.C., *La «collezione Fagan», le sculture di Tindari e la nascita del Museo dell'Università di Palermo*, in *RdA* XXXVIII, 2014, pp. 109-127.
- PORTALE 2017 = PORTALE E.C., *Agrippina a Solunto: due o più effigi di Auguste?*, in CAPPUCCHINI L., LEYPOLD CH., MOHR M. (a cura di), *Fragmenta Mediterranea, Contatti, tradizioni e innovazioni in Grecia, Magna Grecia, Etruria e Roma, Studi in onore di Christoph Reusser*, Firenze 2017, pp. 33-58.
- PRAG, TIGANO 2017 = PRAG J., TIGANO G., *Alesa Arconidea. Il Lapidarium*, Introduzione all'Archeologia di Halesa 8, Palermo 2017.
- RAVESI 2018 = RAVESI M., *Agora/foro di Tindari: considerazioni alla luce dei recenti scavi in via Omero*, in BERNABÒ BREA et alii 2018, pp. 393-404.
- SAGONA 2015 = SAGONA C., *The Archaeology of Malta. From the Neolithic through the Roman Period*, Cambridge World Archaeology, New York 2015.
- SCHÄFER 2015a = SCHÄFER T., *Plastik aus Marmor*, in SCHÄFER, SCHMIDT, OSANNA 2015, pp. 717-763.
- SCHÄFER 2015b = SCHÄFER T., *Zusammenfassung. Der Sakralbereich auf der Hügelkuppe von S. Teresa: Bauten, Befunde und Chronologie*, in SCHÄFER, SCHMIDT, OSANNA 2015, pp. 805-827.
- SCHÄFER, SCHMIDT, OSANNA 2015 = SCHÄFER T., SCHMIDT K., OSANNA M. (a cura di), *Cossyra I. Die Ergebnisse der Grabungen auf der Akropolis von Pantelleria / S. Teresa. Der Sakralbereich*, *Tübinger Archäologische Forschungen* 10, Rahden-Westfalia 2015.
- SCHREITER 1995 = SCHREITER C., *Römische Schmuckbasen*, in *KölnJb* 28, 1995, pp. 161-347.
- TIGANO 2012 = TIGANO G., *Alesa Arconidea: l'agora/foro*, in AMPOLO 2012, pp. 133-154.
- TIGANO 2017 = TIGANO G., *Alesa Arconidea. Guida all'Antiquarium*, Palermo 2017.
- VISCOGLIOSI 1996 = VISCOGLIOSI A., *Il Tempio di Apollo in Circo e la formazione del linguaggio architettonico augusteo*, *BCom Supplementi* 3, Roma 1996.
- VON HESBERG 1980 = VON HESBERG H., *Konsolengeisa des Hellenismus und der frühen Kaiserzeit*, *RM* 24. Ergänzungsheft, Mainz 1980, Mainz 1980.
- WEGNER 1966 = WEGNER M., *Schmuckbasen des antiken Rom*, *Orbis Antiquus* 22, Münster 1966.
- WILSON 1990 = WILSON R.J.A., *Sicily under the Roman Empire. The Archaeology of a Roman Province, 36 B.C. – A.D. 535*, Warminster 1990.
- WILSON 2018 = WILSON R.J.A., *Archaeology and earthquakes in late Roman Sicily: unpacking the myth of the terrae motus per totum urbem*, in BERNABÒ BREA et alii 2018, pp. 445-466.
- ZEVI 1992 = ZEVI F. (a cura di), *Pompei, II*, Napoli 1992.